



Newsletter Numero 12

19 giugno 2020

mosaico EUROPA



L'INTERVISTA

Marco Panigalli, Commissione europea, DG ECHO, Direzione Gestione delle Emergenze e resc-EU, Capo Unità Capacità e Supporto Operativo



rescEU: cos'è, come opera e come assicura un coordinamento efficace tra Stati Membri?

rescEU costituisce, dal marzo 2019, una parte integrante del meccanismo europeo di protezione civile (EUCPM), che è stato istituito nel 2001 per promuovere la cooperazione tra le autorità nazionali europee di protezione civile, e che consente una risposta più rapida, coordinata ed efficace alle emergenze. In pratica, la componente "rescEU" rappresenta una nuova riserva europea di capacità (moduli predefiniti), il cui scopo è di rafforzare le misure di prevenzione, preparazione e risposta alle crisi. Nel contesto europeo, la risposta alle emergenze si sviluppa su

tre livelli: il livello nazionale (e regionale/locale), il livello UE (tramite l'attivazione del meccanismo europeo), e rescEU: quest'ultimo opera come una sorta di "safety net", e viene attivato quando la risposta ad una emergenza significativa ai primi due livelli non è sufficiente, o perché non esistono ancora mezzi adeguati, oppure perché più emergenze avvengono nello stesso momento, in aree geografiche differenti (ad esempio incendi boschivi di grande entità nel sud e, contemporaneamente, nel nord Europa). rescEU si fonda su principi e valori fondamentali, che sono alla base dell'Unione europea: la solidarietà, la protezione dei cittadini, e la salvaguardia delle vite umane.

(continua a pag. 2)

L'emergenza COVID-19 sta monopolizzando l'attività delle istituzioni europee.

Segnaliamo ogni articolo ad essa relativo, disponibili come sempre ad ulteriori approfondimenti.

PASSAPAROLA

Turismo: il termometro della ripresa

Nella settimana in cui la Commissione europea ha raccomandato un'apertura coordinata delle frontiere tra gli Stati membri ed un ristabilimento della libera circolazione delle persone nell'UE, anche il turismo si rimette lentamente in moto. Ecosistema tra i più toccati dalla crisi, con un impatto del 25% sul totale delle perdite dell'intera economia imprenditoriale durante l'emergenza, secondo le stime dello stesso Esecutivo europeo, il turismo sembra destinato a trasformarsi da "cenerentola" delle politiche europee in osservato speciale e destinatario di importanti misure ad hoc per i prossimi anni. Le competenze europee estremamente ridotte, così come dettato dai Trattati e che comunque da quello di Lisbona gli hanno attribuito un suo pur limitato campo d'azione (l'UE ha un ruolo sussidiario rispetto agli Stati membri, con azioni di mero coordinamento e supporto), non hanno impedito al Commissario francese Breton, responsabile del portafoglio, di mettere le basi di un percorso di forte valorizzazione. Se è vero

che le misure contenute nel pacchetto del Recovery Plan (RP) hanno per loro natura una dimensione trasversale, numerosi sono i riferimenti al rilancio del turismo, di cui i governi dovranno tener conto nell'elaborazione dei Piani nazionali previsti dalla cd. Recovery and resilience facility, che da sola si ritaglia la fetta maggiore delle risorse previste dal RP (560 dei 750 miliardi di euro proposti). Così come nelle proposte nazionali e regionali per quanto riguarda la futura politica di coesione: turismo e cultura sono infatti inseriti esplicitamente nel quarto obiettivo, quello sull'Europa sociale. È la prima volta che questo avviene e dà il senso del percorso che le istituzioni europee intendono seguire al riguardo. Quando si parla di apertura delle frontiere interne dell'UE, coordinamento e non discriminazione tra i Paesi devono continuare a garantire le condizioni operative minimali. L'informazione diventa a questo punto un passaggio obbligato per ciascun cittadino che sia intenzionato a spostarsi nuovamente sul

territorio europeo. Il portale Re-open EU, di cui parliamo più diffusamente in un altro articolo, è sicuramente un primo passo. Ma proprio consultando i dati già disponibili, appare chiaro come gli approcci a macchia di leopardo dei vari Paesi necessitino di uno sforzo ulteriore per garantire le condizioni minime di operatività del mercato di questo importante settore. Settore che dovrà anch'esso avviarsi verso una riconversione sostenibile e digitale se vorrà approfittare appieno delle risorse messe a disposizione dell'Europa. Non sono mesi facili quelli che attendono gli operatori turistici. Tra le istituzioni europee, il Parlamento ha mostrato negli anni un'attenzione particolare nei loro confronti. La recente proposta di risoluzione per una vera politica europea del settore, supportata da tutti i gruppi politici, conferma il suo ruolo centrale negli ormai prossimi negoziati interistituzionali.



Le sue aree di intervento sono principalmente tre, ma potrebbero essere ampliate in futuro: la risposta agli incendi boschivi (con aerei ed elicotteri), le emergenze CBRN (chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari), e le emergenze mediche: queste ultime, più che mai, costituiscono un elemento centrale degli investimenti futuri del programma. Discussioni con alcuni paesi europei sono già a buon punto per lo sviluppo di Emergency Medical Teams (ospedali da campo) e moduli Medevac (per il trasporto di vittime, in particolare per casi di Ebola). Da marzo 2020, in seguito alla rapida adozione di una specifica base legale, gli sforzi si sono concentrati sulla risposta al COVID-19: equipaggiamenti protettivi (come mascherine e guanti) ed apparecchiature mediche (come i ventilatori per le terapie intensive), con l'obiettivo di poter finanziare, a medio-lungo termine, terapie e vaccini specifici. Fanno parte di rescEU e del meccanismo di protezione civile europea gli Stati Membri dell'UE, ai quali si aggiungono 6 altri Stati: Islanda, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia. Quindi, un totale di 33 paesi che cooperano e si coordinano tra di loro. Gli aiuti sono forniti su richiesta di un paese UE, ma anche di un paese terzo e di un'organizzazione internazionale, sotto forma di assistenza in natura, dispiegamento di squadre appositamente attrezzate ed esperti che valutano e coordinano il sostegno sul campo, ma anche finanziamento dei rimpatri dei cittadini UE da paesi terzi. Il cuore del sistema è il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC), che si trova nell'edificio della Direzione Generale della Protezione Civile e dell'Aiuto Umanitario (DG ECHO), ed è sempre operativo (24/7); l'ERCC riceve le richieste di assistenza e provvede a coordinare la risposta.

Come vengono coinvolte le imprese europee nell'approvvigionamento di beni e materiali?

A seguito dello scoppio della pandemia di COVID-19, la Commissione ha avviato immediatamente un dialogo con tutti gli operatori economici nell'Unione europea al fine di seguire l'evoluzione delle loro capacità di produzione e delle scorte disponibili, ed in tal modo contribuire ad aumentare le capacità produttive. Parallelamente, la Commissione ha adottato, a partire dal mese di marzo, una serie di misure mirate a sostegno dei nuovi operatori del mercato nella produzione di maschere e altri dispositivi di protezione individuale, che hanno contribuito ad aumentare la produzione e la disponibilità di apparecchiature nel mercato dell'UE. Recentemente (17 aprile) è stata presa la decisione di riattivare, per l'emergenza COVID-19, lo strumento di supporto di emergenza (ESI), creato nel 2016 in seguito alla crisi dei rifugiati. Questo strumento prevede, nella sua prima fase, un pacchetto "mobility", che consiste nel finanziare il trasporto di equipaggiamenti e team di medici e infermieri da un paese all'altro dell'Unione europea, ed inoltre il trasferimento di pazienti tra i vari paesi europei. Altre iniziative, nel quadro dello stesso strumento, mireranno a obiettivi specifici con lo scopo di ridurre i rischi e le dipendenze esistenti, fornire certezza al mercato sulla futura domanda di beni essenziali, rafforzare la base di produzione complessiva di tali beni nell'UE, e garantire la catena di approvvigionamento necessaria. Per quanto riguarda più specificamente la Protezione civile, la legislazione rescEU non prevede la possibilità di negoziare direttamente con le imprese euro-

pee. Sono le autorità nazionali, con le quali la DG ECHO ha canali di comunicazione costantemente aperti, che sono responsabili delle procedure per l'acquisizione degli equipaggiamenti. Naturalmente, nell'ambito della Commissione europea, i servizi interessati hanno operato in stretto coordinamento. Un elemento importante è l'istituzione, da parte della Commissione, di una Clearing House COVID-19 per le apparecchiature mediche, che lavora a stretto contatto con le autorità nazionali e l'industria per facilitare l'identificazione delle forniture disponibili e accelerare la loro corrispondenza con la domanda da parte degli Stati membri.

Il cambiamento climatico sta causando disastri sempre più frequenti: quali le vostre strategie di prevenzione?

Il cambiamento climatico rappresenta uno dei principali fattori di rischio, e la causa principale di molti fenomeni, come le migrazioni e gli spostamenti di popolazioni nel mondo. L'acqua alta a Venezia o gli incendi in Australia sono soltanto due esempi di eventi che dimostrano come sia indispensabile pianificare delle efficaci misure di riduzione del rischio. Secondo gli studi, l'impatto del cambiamento climatico non sarà uniforme, ma colpirà in modo più importante, e in un tempo più breve, le regioni meno sviluppate. Questo fenomeno lo si può già osservare al momento, e si manifesta con disastri naturali di intensità e frequenza sempre maggiore. Senza misure appropriate, alla fine di questo secolo due terzi dei cittadini europei sarebbero colpiti, ogni anno, da disastri naturali, principalmente sotto forma di ondate di caldo. È fondamentale ripensare le strategie a livello europeo, ma anche a livello nazionale e locale. Le strategie di gestione dei rischi devono essere accompagnate da investimenti mirati, sia pubblici che privati. Un'efficace prevenzione e preparazione ai rischi ha il vantaggio di mitigare l'impatto dei fenomeni naturali sulle finanze pubbliche, dati i costi enormi della risposta alle emergenze, e di ricostruzione successiva. La Commissione, ed in particolare la DG ECHO, sotto la guida de Commissario Janez Lenarčič, responsabile per la gestione delle crisi, è in prima linea nell'affrontare queste sfide in modo olistico. Le politiche future dell'Unione avranno un importante elemento di "greening", inteso come l'attuazione di misure concrete e multidisciplinari per affrontare il cambiamento climatico: soluzioni di energia rinnovabile, utilizzazione di materiali riciclabili, riduzione delle emissioni e, non da ultima, una logistica (*supply chain*) innovativa ed efficiente. Il Green Deal è una delle priorità della Commissione europea, e vedrà il lavoro congiunto delle tre principali istituzioni europee: Commissione, Consiglio e Parlamento. Si tratta di una strategia a lungo termine, che prevede misure di natura diversa, e che sarà finanziata con fondi pubblici e privati. È un pacchetto ambizioso e trasversale di misure finalizzate a far diventare l'Ue il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050. In questo modo la Commissione rilancia, su nuove basi, l'impegno ad affrontare le questioni legate all'ambiente e al clima, a proteggere il capitale naturale dell'Unione e a tutelare la salute dei cittadini europei dai rischi di carattere ambientale. Obiettivi specifici mirano a rendere più pulita la produzione di energia elettrica e a rendere più sostenibili i processi produttivi e molte attività umane.

Quali problematicità e sfide ha comportato questa pandemia in termini di capacità di risposta all'emergenza dell'Unione Europea ?

È prematuro fare una valutazione complessiva della risposta a questa emergenza, dato che non è ancora terminata. Tuttavia, è possibile mettere in luce alcuni aspetti che sono emersi chiaramente. Innanzitutto, la crisi COVID-19 ha evidenziato l'importanza della solidarietà tra i paesi, intesa non come concetto astratto, ma come principio operativo per fronteggiare le sfide. In secondo luogo, questa pandemia ha confermato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che la prevenzione e la preparazione, ancora più che la capacità di risposta, sono fondamentali. E qui si tratta di avere una visione a medio-lungo termine, identificando le criticità (o "gaps") che devono essere affrontate per tempo. Il programma rescEU, ma non solo, mette a disposizione le risorse necessarie per potersi meglio preparare a future emergenze. Inoltre, la crisi ha evidenziato come la nostra società sia meno solida e preparata di come la immaginavamo, soprattutto impreparata a gestire i diversi aspetti – medico, economico, sociale – di una crisi prolungata. Uno dei fattori decisivi è stato il limitato coordinamento, in certe situazioni, tra le autorità centrali e quelle periferiche, nei vari stati membri. Una maggiore chiarezza nei ruoli rispettivi delle autorità nazionali e locali, ed una cooperazione inter-settoriale rafforzata – ad esempio tra le autorità sanitarie e quelle della protezione civile – è una condizione indispensabile per farsi trovare più preparati in futuro. Questa pandemia ha messo in luce un altro aspetto importante: quando un gran numero di paesi è colpito dalla stessa emergenza, l'interdipendenza tra di loro può determinare dei ritardi o, come si è potuto constatare, soprattutto per l'Italia nella primissima fase, l'impossibilità di offrire l'assistenza necessaria. È quindi fondamentale rinforzare l'azione a livello comunitario, come sottolineato dal Joint Statement del Consiglio europeo del 26 marzo scorso. Nell'ambito della salute pubblica, molte competenze spettano infatti, al momento attuale, agli Stati Membri. Nonostante la complessa situazione nei vari paesi, molti di loro hanno successivamente potuto contare sul supporto del meccanismo europeo, oppure di aiuti bilaterali. L'Italia ha potuto beneficiare dell'assistenza medica (dottori, infermieri, equipaggiamenti) offerta da Romania, Polonia e Norvegia, oltre che da Cuba. Pazienti italiani sono stati curati in Germania. Per l'Italia, tradizionalmente un donatore importante, si è manifestato un capovolgimento di ruolo, con una richiesta drammatica di assistenza internazionale. In generale la crisi ha messo in luce la necessità di rendere le procedure più flessibili, allargando inoltre le opzioni disponibili: tipo di procedura, strumenti, interlocutori. Inoltre, l'importanza di una definizione precisa degli standard. In un gran numero di casi, la qualità dei prodotti (mascherine, guanti, ecc.), acquisiti da paesi terzi, si è rivelata di qualità scadente, o comunque non all'altezza degli standard europei, e questo ha determinato ripercussioni negative in tempo di emergenza. Infine, le misure messe in atto e quelle programmate prevedono l'utilizzo di soluzioni logistiche e di trasporto più efficienti, al fine di ridurre in modo significativo i "bottlenecks" e le criticità.

marco.panigalli@ec.europa.eu

OSSEVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Accélérateur rev3: il programma per la stampa 3D

La stampa 3D per il settore manifatturiero è diventata ormai un elemento essenziale nell'Industria 4.0. [Accélérateurs rev3](#) della Camera di Commercio Hauts-de France è un programma a destinazione delle start-up e delle imprese recenti del settore, che intende agire da catalizzatore di progetti. Grazie alla costituzione di una rete regionale, gli accélérateurs rev3 offrono un ecosistema unico quanto ad opportunità di sviluppo economico perché creano emulazione tra progetti e favoriscono l'intelligenza collettiva mobilitando un intero ecosistema per creare una dinamica regionale e favorire l'integrazione territoriale. La progettazione e la prototipazione rapida sono due dei principali processi che traggono vantaggio dalla stampa 3D, permettendo di ridurre i tempi e i costi necessari per ottenere un prodotto valido. Ma spesso le imprese hanno bisogno di un accompagnamento e di *counselling*. La Camera Hauts-de-France offre un programma che aiuta ad indentificare e definisce gli *steps* del progetto, offre supporto personalizzato fornito da esperti con workshop e formazione (ad esempio, su come scrivere

un piano finanziario, come fare un pitch che riesca ad attirare l'attenzione) e aiuta nell'accesso al mercato grazie al collegamento in rete con club, partner, esperti e controparti internazionali. L'esperienza dei mentori che guidano attraverso tutte le fasi del progetto prevede anche un'assistenza per l'individuazione di finanziamenti. Due i programmi disponibili, della durata di 3 e 6 mesi che prevedono tempi di consulenza, collettiva, collaborativa e individuale, chiamati rispettivamente "Giovani germogli" e "Crescita". Più orientato, quest'ultimo, al consolidamento di imprese in fase di sviluppo che vogliono perfezionare il proprio modello di business.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Il futuro della digitalizzazione europea: le proposte di EUROCHAMBRES

Continuano le proposte di EUROCHAMBRES per una rapida ripresa dalla pandemia. Nel recente [position paper](#) sulla digitalizzazione delle imprese europee, sono tre gli assi prioritari suggeriti. Il primo, dedicato alle imprese confrontate con la necessità di una rapida digitalizzazione a causa del *lockdown*, sottolinea l'urgenza di supporto tecnico e assistenza puntuale – anche attraverso i programmi ad hoc delle Camere – per gestire al meglio una transizione conforme alle normative europee, ad es. sulla protezione dei dati, e ai requisiti della cybersicurezza. Il secondo insiste sull'esigenza della formazione continua

degli addetti delle PMI e dei lavoratori autonomi. Anche in questo caso, non indifferente il ruolo di accompagnamento che può essere svolto dalle Camere. La terza priorità, che garantirebbe una notevole riduzione degli oneri burocratici, è l'adozione di una sempre maggiore digitalizzazione delle procedure amministrative. E-government e servizi ad alto valore aggiunto devono poter contare su dati affidabili, aggiornati e di qualità, con opportuna verifica costante delle fonti e processi di validazione. Agli Stati membri più avanti nello sviluppo di dati con tali caratteristiche il compito di fornire modelli organizzativi e finanziari. Un riferimento finale agli *European Digital Innovation Hubs*, rete di prossima costituzione attraverso un bando di gara europeo. EUROCHAMBRES ne ribadisce il ruolo essenziale per la creazione di ecosistemi di imprese innovative in grado di affrontare le sfide del mercato mondiale attraverso la messa in comune di risorse e la condivisione dei costi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



L'approccio camerale all'innovazione in Slovenia

Recente l'investimento delle Camere di Commercio slovene sulla tematica dell'innovazione, attraverso la riconversione del programma [Innovative Slovenia](#) – precedentemente dedicato all'internazionalizzazione e alla promozione – a favore di imprese e start-ups e attivo in differenti ambiti innovativi. Supportata da un team numeroso, l'iniziativa si sviluppa in più direzioni, nel quadro dell'obiettivo macro della costituzione di reti di scambio fra i partecipanti. Tra le attività troviamo quindi *THINKwe* (*MISLImo*), lo spazio ad hoc di condivisione, valutazione, sviluppo ed implementazione di idee e

processi innovativi, completato dalla serie di eventi denominata *We think and learn*, guidati da operatori camerali; il percorso di formazione gratuita *Korpostart*, anch'esso finalizzato alla disseminazione delle esperienze fra start-up e scale up, finanziato dal Fondo europeo di Sviluppo regionale e dal Fondo sloveno per le imprese e articolato a livello modulare su sessioni tematiche, testimonianze e lavoro individuale. Non soltanto: le Camere slovene sono attive, dal 1997, anche nel conferimento di premi annuali nazionali per l'innovazione e nell'organizzazione di fiere a carattere tematico (FUTURE), organizzate con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e della Tecnologia e ricomprese nella Strategia Camerale di Specializzazione intelligente, che

prevede 9 priorità, 5 delle quali (mobilità, città intelligenti, industrie intelligenti, alimentare ed economia circolare) già approfondate. Non poteva mancare, infine, il focus di *Innovative Slovenia* sui marchi e sulla proprietà intellettuale, che fornisce strumenti informativi e manuali di approfondimento, accompagnato da un servizio camerale di tutoraggio gratuito a beneficio delle PMI.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



The new Cedefop Skills Forecast up to 2030 is out!

[Learn more](#)

Coronavirus e baby boomers: un cambiamento epocale

La crisi influisce sulle decisioni di pensionamento: il Cedefop prevede importanti cambiamenti nella composizione della forza lavoro in connessione al Coronavirus e al pensionamento dei baby boomers (i nati tra il 1946 e il 1964). Si stima che questi ultimi possano anticipare la pensione per motivi di salute, sicurezza o valutazione economica. Combinando i [dati ILO](#) sull'impatto dell'emergenza Covid-19 emerge che saranno 10,2 milioni gli impieghi "abbandonati" nel settore manifatturiero, considerato poco appetibile dai *millennials* e circa 11 milioni quelli nel "commercio all'ingrosso, al dettaglio" nel prossimo decennio in Europa. Altro settore a rischio è quello della "salute ed assistenza sociale", che include un'alta percentuale di ultra 61enni. Per altri settori, si prevede che le imprese decidano di tagliare i costi non sostituendo i lavoratori (ad esempio nel settore "servizi di alloggio e ristorazione") ma, in questi comparti, 9 nuove posizioni su 10 saranno comunque riconducibili alle sostituzione. A livello macro, un dato fra tutti permette di cogliere come il cambiamento sia epocale: il passaggio da 80 pensioni ogni 100 occupati di oggi a 93 nel 2045 (100 secondo Eurostat!). Lo [Skills forecast 2020](#), combinando anche le aspettative di automazione, sottolinea come sia fondamentale aumentare la resilienza del sistema "europeo" potenziando, *in primis*, lo sviluppo delle competenze digitali.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

e in tutti i principali settori misurati. Finlandia, Svezia, Danimarca e Paesi Bassi si collocano anche in questa edizione in cima alla classifica. Secondo l'indice internazionale di digitalizzazione (I-DESI), i paesi dell'UE che hanno registrato le prestazioni migliori sono anche i leader a livello mondiale. Nell'ambito del Piano per la ripresa dell'Europa (560 miliardi), il DESI guiderà l'analisi specifica per paese a sostegno delle raccomandazioni sul digitale formulate nel contesto del Semestre europeo. Ciò aiuterà gli Stati membri ad orientare le rispettive riforme e investimenti e a definirne le priorità, facilitando in tal modo l'accesso ai Fondi del Piano. Per quanto riguarda l'[Italia](#), il DESI colloca il nostro Paese al 25º posto registrando, in particolare, livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi rispetto alla media UE. Carenze, queste, che si riflettono nel modesto utilizzo dei servizi online, nonostante l'elevato sviluppo e disponibilità di servizi pubblici digitali nel nostro Paese. Analogamente, le imprese italiane presentano ritardi importanti nell'utilizzo di tecnologie come il Cloud e i Big data e anche nell'adozione del commercio elettronico. La rete dei PID gestita dalle Camere di Commercio e il portale Atlante 4.0. sono menzionate nel documento quali buone pratiche a sostegno della trasformazione digitale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Trasformazione digitale dell'UE e dell'Italia: a che punto siamo

L'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) [pubblicato](#) anche quest'anno dalla Commissione, evidenzia i progressi compiuti in termini di competitività digitale in tutti gli Stati membri

L'Esecutivo europeo aggiorna la sua Agenda 2020

Contestualmente all'adozione del Piano europeo per la ripresa, la Commissione ha [rivisto](#) il suo Programma di lavoro



per il 2020, adottato nel gennaio scorso, in primo luogo intervenendo sulla scansione temporale di alcune delle iniziative preannunciate, alla luce del mutato contesto europeo e globale. Dall'inizio della pandemia ad oggi, la Commissione ha adottato 291 tra decisioni e altri atti, la maggior parte dei quali inizialmente non prevista. Il Work Programme così risultante conferma in buona parte gli impegni iniziali e una loro ulteriore integrazione con le nuove proposte - che diventeranno poi parte integrante del programma per il 2021 - che la Presidente Von der Leyen presenterà in occasione del discorso sullo stato dell'Unione di settembre. Le priorità fissate all'inizio del mandato rimangono tuttavia valide: l'*European Green Deal* e la Strategia sul digitale saranno fondamentali per rilanciare l'economia europea e costruire un'Europa più resistente, sostenibile, equa. Allo stesso tempo, con il programma di lavoro adattato la Commissione sta rispondendo alla pandemia, dando priorità alle azioni necessarie per stimolare la ripresa. Tra queste, in particolare: la Strategia per l'integrazione settoriale intelligente e quella relativa alla cd. ondata di ristrutturazioni (luglio - settembre); l'aggiornamento dell'Agenda per le competenze per l'Europa (luglio-settembre);

la Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, e la Legge sui servizi digitali (entrambe tra ottobre - dicembre). Prevista per fine anno, infine, la comunicazione «Legiferare meglio». chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



La tutela del mercato unico UE: un'opportunità di finanziamento

Pubblicato dalla DG GROWTH della Commissione, l'[invito a presentare proposte Supporto per azioni comuni di vigilanza di mercato per i prodotti non alimentari](#) punta ad un triplice obiettivo: il rafforzamento della vigilanza di mercato per i prodotti non alimentari non conformi al mercato unico europeo, il supporto all'implementazione del regolamento UE 2019/1020 e alle esigenze di formazione in materia di vigilanza di mercato. Il bando intende tutelare i consumatori europei dalla propagazione del COVID-19, assistendo le autorità preposte nelle loro azioni promozionali di vigilanza, anche attraverso il sostegno finanziario ad azioni di controllo sui prodotti non alimentari immessi nel mercato unico durante il periodo di crisi. Inoltre, oltre al sostegno ad hoc per l'applicazione del regolamento europeo, la call punta allo sviluppo di programmi volti a migliorare le competenze degli staff delle autorità di vigilanza: in questo contesto, saranno finanziate azioni a favore del miglioramento dei Sistemi d'Informazione e Comunicazione, della realizzazione di migliori pratiche in materia di e-commerce, del perfezionamento delle indagini on line e delle soluzioni di rafforzamento delle misure correttive successive alle ispezioni e dell'approfondimento delle normative attinenti (fra cui tessile e REACH). In scadenza il 15/09/2020, la call è dotata di un finanziamento complessivo pari a € 3.000.000, che saranno distribuiti fra 5-6 progettualità (finanziamento massimo per iniziativa 700.000 €). Nel corso dei 24 mesi di implementazione, tra le azioni saranno ammissibili test di conformità, redazione di manuali e linee guida, reportistica, organizzazione di eventi formativi e disseminazione di materiale promozionale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

RACE: la piattaforma europea sviluppata in collaborazione con l'ESA

Il Programma Europeo di osservazione della Terra, Copernicus, raccolgono informazioni da molteplici fonti: satelliti di osservazione della Terra, sensori di terra, di mare ed aviotrasportati. Integra ed elabora informazioni, fornendo agli utenti, istituzionali ed afferenti al comparto dell'industria, informazioni affidabili e aggiornate attraverso una serie di servizi che attengono all'ambiente, al territorio ed alla sicurezza. La piattaforma [Rapid Action on Coronavirus and Earth observation \(RACE\)](#), grazie alla versatilità delle sue funzioni e all'uso dei dati di osservazione della Terra forniti dal programma, permette di gettare nuova luce sui cambiamenti sociali ed economici e misurare l'impatto delle misure di blocco decise durante la crisi del coronavirus, monitorando la ripresa post-blocco su scala locale, regionale e mondiale. Le informazioni sono rielaborate in modo *user driven* e popolano la piattaforma con uno sforzo collettivo di numerosi partner industriali e accademici. I dati di osservazione dei satelliti Sentinel di Copernicus, di proprietà dell'UE, sono combinati con l'ausilio di nuovi strumenti digitali quali l'intelligenza artificiale e l'analisi dei dati. Dal cruscotto si possono selezionare gli indicatori (30 indicatori economici, 2 agricoli e 4 ambientali) e i paesi dagli elenchi classificando i risultati delle ricerche in 4 categorie visive rispetto al valore di riferimento che definisce la linea base. Cliccando sul risultato, è possibile interagire con le carte, ispezionare i dati e le rappresentazioni grafiche. Nel futuro, quando l'emergenza sarà passata, RACE permetterà di monitorare il raggiungimento degli obiettivi verdi dell'UE.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Segnali di riapertura nel settore turistico europeo

Come anticipato dal pacchetto anti Covid su turismo e trasporti pubblicato a maggio, in linea con lo sblocco delle frontiere dell'area Schengen, la Commissione europea ha lanciato lo scorso 15 giugno il portale [Re-open EU](#). Si tratta, in buona sostanza, di una mappa interattiva contenente informazioni dettagliate sul transito ai confini dell'Unione (esclusi i Paesi membri soltanto dello Spazio Schengen e il Regno Unito) e sui servizi nazionali disponibili sia nell'ambito turistico e dei trasporti che per il settore medico-sanitario. Lo strumento, disponibile nelle 24 lingue ufficiali dell'UE e dotato di una versione app per dispositivi mobili, mira a diventare il punto di riferimento per i viaggiatori all'interno dell'Unione, essendo in grado di centralizzare le informazioni aggiornate a livello nazionale ed europeo in un unico spazio, rispettando in pieno il principio di *approccio coordinato* suggerito da Commissione e UNWTO (vedi ME N°11). Inoltre, la piattaforma includerà informazioni sugli schemi di voucher nazionali a supporto dei fornitori di servizi, consentendo ai consumatori di sostenere direttamente le strutture preferite. Infine *Europeana*, la piattaforma della cultura digitale europea, ha recentemente attivato [Discovering Europe](#), una collezione di opere artistiche e fotografie dei paesaggi europei più rilevanti, che sarà presto accompagnata su *Europeana Pro* da una piattaforma turistica ad hoc, a beneficio degli operatori del patrimonio culturale per la scoperta di iniziative turistiche.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Rafforzare i processi di innovazione delle PMI tradizionali con azioni di crossfertilization indirizzate alle Industrie Creative e Culturali

Il progetto CROSSINNO nasce da una sensibilità del sistema camerale Veneto in sintonia con la Regione per le imprese creative e culturali. È infatti un settore dove la creatività dei giovani può esprimersi con soddisfazione, pur rimanendo nella propria terra e contrastando il fenomeno dello spopolamento, in quanto particolarmente sensibile all'innovazione e alla digitalizzazione.

Di qui la volontà di dialogare anche con istituzioni transfrontaliere nelle progettualità comunitarie che ci aiutano a collaborare in territori dell'arco alpino con problematiche molto simili alle nostre. Abbiamo quindi voluto presentare – e lo abbiamo vinto - nel terzo bando Interreg Italia Austria il progetto transfrontaliero

CROSSINNO ITAT1044, finalizzando l'intervento proprio sulla montagna, Patrimonio dell'umanità, che offre il vantaggio della sostenibilità, dell'ambiente, della presenza di settori tradizionali come l'artigianato interessantissimi che possono trovare collaborazioni e spunti importanti per innovare e accedere a nuovi mercati, proprio con le imprese culturali. Infatti nel progetto si parla di imprese e attrattori, motori culturali, business e luoghi di cultura.

Abbiamo appena chiuso un altro progetto, Interreg Futourist, con il quale abbiamo valorizzato percorsi, paesaggi, natura e cultura. Piani di marketing ci dimostrano come la strada ed il futuro della montagna veneta e delle Dolomiti in particolare, sia valorizzare ciò che abbiamo di diverso, ovvero un territorio ancora autentico e sostenibile. Il progetto è stato presentato nell'Asse prioritario 1 - Ricerca e Inno-

vazione, e si concluderà a marzo 2022. Lead Partner è la Camera di Commercio Treviso-Belluno, mentre gli altri partner sono Innovations und Technologietransfer Salzburg GmbH, l'Amministrazione provinciale di Belluno e la Regione autonoma FRIULI VENEZIA GIULIA – Direzione centrale cultura e sport.

Il progetto intende sviluppare un modello di cooperazione e di cross fertilisation tra imprese creative e culturali, High tech PMI, start-up, sistemi più orientati al cliente e ai mercati internazionali, con imprese legate a tradizioni economiche e imprenditoriali dei settori del legno/arredamento, alimentare, turistico, tempo libero, manifattura, attraverso l'utilizzo di attrattori/motori culturali da valorizzare, risorse del patrimonio culturale da rendere più visibili e note, risorse ambientali per una crescita sostenibile del territorio montano.

Le azioni progettuali sono le seguenti:

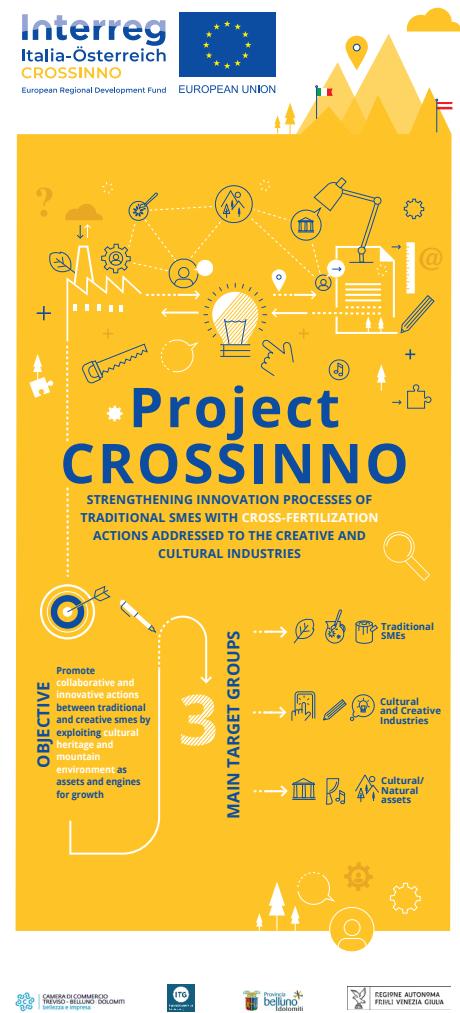
- WP1 Project Management /CCIAA TB;
- WP2 Project Communication/FVG;
- WP3 Identificazione dei fabbisogni, definizione del network e del modello di collaborazione/CCIAATVBL;
- WP4 attività di formazione e di sensibilizzazione degli attori per promuovere azioni di cross fertilization/CCIAA TVBL;
- WP5 Azioni pilota sul modello di collaborazione scelto - imprese tradizionali, creative culturali e motore culturale selezionato/ ITG SALZBURG;

I vantaggi per le imprese possono quindi essere riassunti in:

- imparare nuove metodologie di collaborazione con enti pubblici e privati che si occupano di cultura e di promozione culturale;

- entrare in una lista di possibili progetti da realizzare per supportare la valorizzazione e l'ammodernamento dell'offerta culturale dell'area montana veneta;
- offrire delle opportunità di business ai giovani gratificanti, in linea con le loro conoscenze, competenze e aspettative, da poter sviluppare nella terra che amano e a cui appartengono.

elena.zambelli@tb.camcom.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere Anno 13 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu